

PREGHIERA DI CONFIDENZA

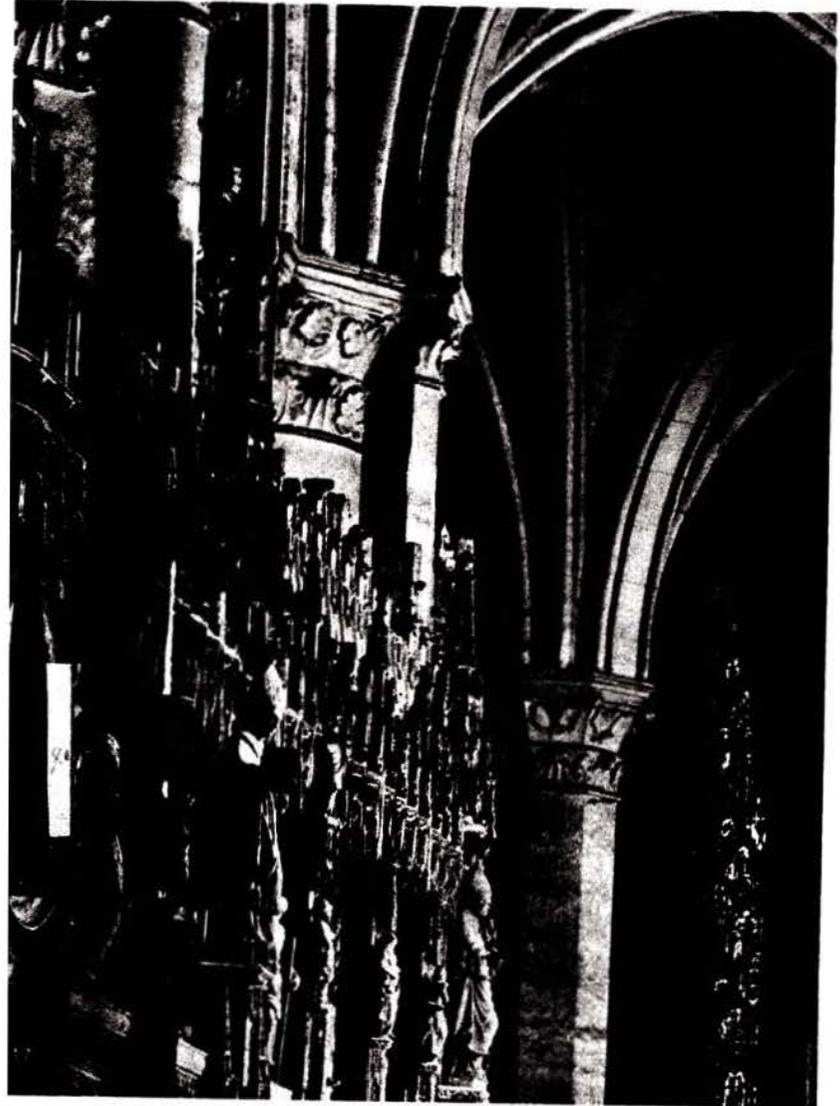
Ormai Péguy si guarda dentro con coraggio e si vede qual'è nella sua nuda verità. Strappata ogni maschera ed entrato in intimità con Dio, per la mediazione della Madre, allarga la sua confidenza fino alla confessione totale del segreto della sua angoscia. Confessione « discreta ma esplicita sulla crisi (Blanche) che non fu una scelta tra bene e male, dovere e passione, ma tra due sofferenze, tra rimpianto e rimorsi ». E sottolinea anche le ragioni della decisione. Non per stoicismo (« E non per la virtù che non abbiamo »), non per moralismo (« E non per il dover che non amiamo »), e tanto meno per masochismo (lacerato nella sua paternità è pellegrino a Chartres anche per la salute dei figli); ma per « puro slancio mistico nel tentativo di identificarsi col Cristo della Croce ».

E per porci nell'asse dell'angoscia,
e per l'istanza d'esser più infelici,
e di soffrir più duro e più profondo,
e il male prender in misura piena.

Possa — conclude il poeta — il nostro sforzo valere per essere fedeli e serbar l'onore.

Il male che da tempo lavorava in profondità, come un tumore maturo, all'improvviso scoppia e si libera. E' facile intuire quale lacerazione abbia sofferto Péguy « all'incrocio di due strade » quando sceglie « il rimpianto coi rimorsi ». Notare il *noi* qui come altrove: non è un plurale retorico. Péguy e la donna amata hanno lottato vittoriosamente insieme (1).

(1) Cfr. JEAN DELAPORTE, o.c., pp. 468-469; e B. GUYON, o.c., pp. 222-231.



Chartres. Il coro

PREGHIERA DI CONFIDENZA

1. Non chiediamo che questo fine lino
sia piegato sui piani dell'armadio,
né che una piega sola di memoria
di questa grave cappa sia stirata.
2. Signora della strada e del raccordo,
d'alta giustezza e di giustizia specchio,
tu sola sai, o grande nostra Donna,
ciò ch'è la sosta ed il raccoglimento.
3. Signora della razza e del rinascere,
tempio della saggezza e del diritto,
tu sola sai, o severa prudenza,
la realtà del giudice e il giudizio.
4. Quando dovemmo assiderci all'incrocio
e scegliere il rimpianto coi rimorsi,
e fermi all'angolo di doppia sorte
guardar la chiave d'una doppia volta,
5. tu sola sai, signora del segreto,
che l'un dei due cammini andava in basso,
tu sai ben quale scelse il nostro passo,
come si sceglie un cedro o un cofanetto.
6. E non per la virtù che non abbiamo,
e non per il dover che non amiamo,
ma come un mastro che di squadra s'armi,
per collocarci al centro dell'angoscia.

PRIÈRE DE CONFIDENCE

1. *Nous ne demandons pas que cette belle nappe
Soit jamais repliée aux rayons de l'armoire,
Nous ne demandons pas qu'un pli de la mémoire
Soit jamais effacé de cette lourde chape.*
2. *Maîtresse de la voie et du raccordement,
O miroir de justice et de justesse d'âme,
Vous seule vous savez, ô grande notre Dame,
Ce que c'est que la halte et le recueillement.*
3. *Maîtresse de la race et du recroisement,
O temple de sagesse et de jurisprudence,
Vous seule connaissez, ô sévère prudence,
Ce que c'est que le juge et le balancement.*
4. *Quand il fallut s'asseoir à la croix des deux routes
Et choisir le regret d'avecque le remords,
Quand il fallut s'asseoir au coin des doubles sorts
Et fixer le regard sur la clef des deux voûtes,*
5. *Vous seule vous savez, maîtresse du secret,
Que l'un des deux chemins allait en contre-bas,
Vous connaissez celui que choisirent nos pas,
Comme on choisit un cèdre et le bois d'un coffret.*
6. *Et non point par vertu car nous n'en avons guère,
Et non point par devoir car nous ne l'aimons pas,
Mais comme un charpentier s'arme de son compas,
Par besoin de nous mettre au centre de misère,*

7. E per ben porci nell'asse dell'angoscia,
e per l'istanza d'esser più infelici,
e di soffrir più duro e più profondo,
e il male prendere in misura piena.
8. Con la stessa destrezza e vecchia astuzia
non più strumento a conseguir piacere,
potessimo, o Regina, almen l'onore
serbare e il nostro poco amore offrirgli.

7. *Et pour bien nous placer dans l'axe de détresse,
Et par ce besoin sourd d'être plus malheureux,
Et d'aller au plus dur et de souffrir plus creux,
Et de prendre le mal dans sa pleine justesse.*
8. *Par ce vieux tour de main, par cette même adresse,
Qui ne servira plus à courir le bonheur,
Pussions-nous, ô régente, au moins tenir l'honneur,
Et lui garder lui seul notre pauvre tendresse.*